

Cosa c'è di nuovo

a cura di Silvia Salvaderi

Mini kiwi per maxi energie

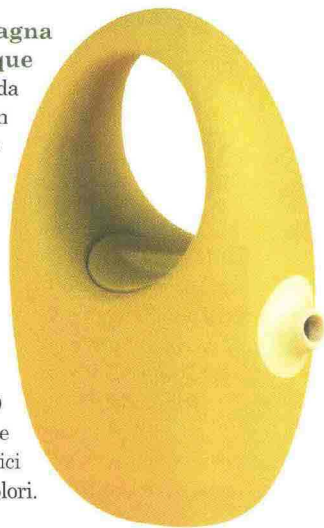
È poco più grande di un chicco d'uva ma, a dispetto delle dimensioni, è un vero concentrato di sostanze benefiche per la salute. È il kiwi Arguta, un piccolo frutto ancora poco conosciuto in Italia ma da anni coltivato nel cuore del Trentino da alcuni soci della Cooperativa Sant'Orsola. Il baby kiwi è disponibile da ottobre a dicembre quando, nel pieno della sua maturazione, esprime al massimo le sue virtù organolettiche e nutrizionali. Molto dolce e saporito,

grazie alla ricchezza in zuccheri naturali, come glucosio, fruttosio e saccarosio, questo minifrutto dalla forma allungata ha la buccia completamente priva di peli, il che lo rende molto pratico da mangiare tutto intero. Per un pieno di vitamina C, calcio, magnesio e manganese: quel che ci vuole per contrastare gli acciacchi dell'inverno!



Compagna delle cinque

Non ha una gelida manina ma un beccuccio molto glamour: Mimi è la teiera in ceramica smaltata disegnata da Giorgia Ricci e Massimo Parolin (Fabrica-Benetton Group), costa 79,00 euro ed è disponibile in dodici diversi colori.



Rane dell'altro mondo

Per quanto se ne sappia di rane, rospi, camaleonti e serpenti, non è mai troppo. Sono state infatti recentemente scoperte nuove specie di rettili e anfibi che nessun occhio umano aveva mai visto finora. Non hanno ancora un nome, ma vivono solo sulle montagne di una regione inesplorata della Tanzania. Dopo diverse spedizioni, per un totale di oltre due mesi interi trascorsi tra i 700 e i 2400 metri, sono state catalogate 97 specie di animali e, tra queste, 17 totalmente sconosciute. Molte rischiano l'estinzione, altre la minaccia delle popolazioni indigene, e per dirla tutta forse sarebbe stato meglio che l'uomo non ne avesse mai scoperto l'esistenza!



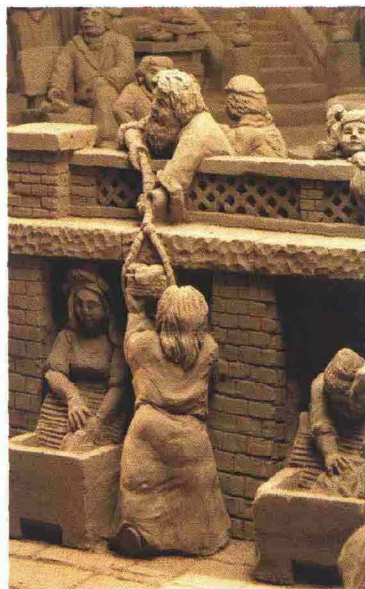
Gioiello d'albero

Tempo d'Avvento e in Carinzia si respira un'aria di festa: il profumo di punch e vin brulé, mandorle tostate e marroni caldi, invita a vivere il fascino delle tradizioni natalizie. Sul lago Millstätter See ci si può scaldare vicino a uno dei focolai che illuminano il "bosco degli alberi di Natale", reso caldo e accogliente anche dalle luci di fiaccole e candele. Da non perdere la visita del presepe,

magari in una notte di luna piena, quando il suo chiarore si riflette nel lago, circondato dall'abbraccio degli abeti: scintille e luccichii danzano sull'acqua e tra le cime degli alberi, mentre i suonatori di corno avanzano lenti sulla barca a remi. Nel centro del paese di Radenthein risplende invece un albero di Natale davvero prestigioso: ad addobbarlo, ci sono più di 1000 granati, pietre rosse semipreziose appese accuratamente una ad una.

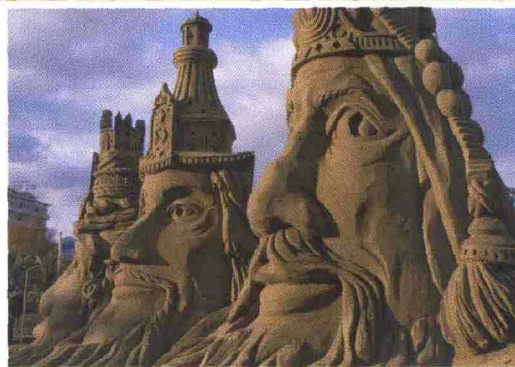


Cosa c'è di nuovo



Dalle dune con amore

Sbarca il Presepe di Sabbia sulla spiaggia privata del Blu Suite Hotel di Bellaria (RN). La Natività è contestualizzata in una scenografia rappresentante il territorio locale, con tanti personaggi intenti nelle loro faccende quotidiane. La sabbia utilizzata per le sculture è la stessa in cui durante l'estate vengono piantati gli ombrelloni e non contiene alcun additivo oltre all'acqua. L'area espositiva è dotata di tutti i servizi ed è accessibile anche ai disabili. Dal 20 dicembre al 6 gennaio, con ingresso rigorosamente gratuito.



www.ecostampa.it

Operazione chilometro zero

Vino australiano, prugne cilene e carne argentina: nell'era della globalizzazione finiamo per dimenticare le nostre tipicità alimentari, contribuendo oltretutto all'incremento delle emissioni di gas serra a causa delle lunghe distanze che questi cibi devono percorrere. Un peccato di gola che può portare una famiglia a consumare fino a mille chili di CO₂ all'anno. Per questo la Coldiretti Veneto ha proposto un marchio a tutela di quei ristoranti (finora una ventina) che promuovono una cucina a chilometro zero: servendo in tavola solo prodotti del territorio regionale, sostenendo il Made in Italy, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Con buona pace dello stomaco e dell'ambiente.



devono percorrere. Un peccato di gola che può portare una famiglia a consumare fino a mille chili di CO₂ all'anno. Per questo la Coldiretti Veneto ha proposto un marchio a tutela di quei ristoranti (finora una ventina) che promuovono una cucina a chilometro zero: servendo in tavola solo prodotti del territorio regionale, sostenendo il Made in Italy, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. Con buona pace dello stomaco e dell'ambiente.



Eco-regalo

Siete alla ricerca di un dono natalizio originale ed ecologico? Ecco: è il kit da viaggio Impact Zero, prodotto in plastica di mais, alluminio riciclabile e bio-cartone. Contiene un detergente e un'emulsione all'estratto di fiori da utilizzare in palestra, in viaggio o in una qualsiasi giornata invernale in cui si abbia nostalgia di mughetti e gelsomini in fiore.



Fitness Ecologico

Con una corsetta di 15 minuti ricarica il cellulare, con una mezz'ora di pedalate garantisce energia al lettore Mp3. La nuova linea Eco Power di DKN rivoluziona il concetto di fitness con attrezzi "ecologically correct": assicurano standard qualitativi elevati e sono provvisti di un generatore interno che entra in funzione durante l'uso dell'attrezzo e alimenta tutte le funzioni del prodotto stesso, dal monitor per i programmi di allenamento al cardiofrequenzimetro. Per chi vuole restare connesso perennemente, senza sprecare energia.

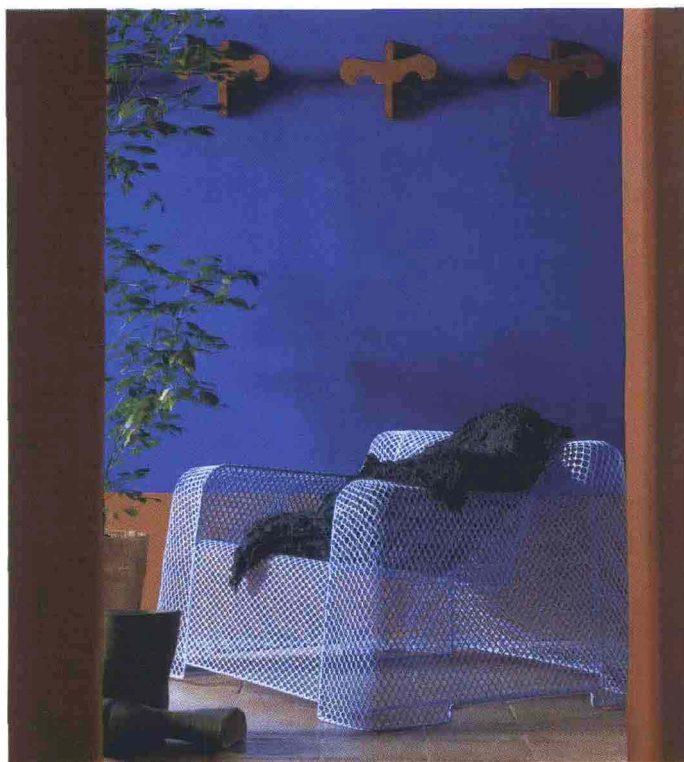


Gioco linguistico

Avete mai pensato come da un sostantivo, modificandone una lettera, possano derivare nuovi significati? Lo ha fatto un gruppo di dodici designer che, ispirandosi al tema "vaso", ha tratto nuovi termini... vaso vaso, vaso naso, vaso raso, vaso viso, vaso vago, vaso nano... e altrettanti nuovi vasi di marmo – prodotti da un'azienda storica del design italiano, la Up Group di Massa – dalle forme semplici o astruse, mai banali, dai nomi buffi ed eloquenti, frutto di una visione fantastica e stravagante del giardino. Quello tradizionale che si svolge all'esterno della casa, e quello anticonvenzionale che si forma di giorno in giorno al suo interno.

La casa nell'albero

No, non è in cima alle frasche degli alberi ma dentro gli spazi ricavati tra una radice e l'altra, tra una fronda e un possente fusto. Non si tratta ovviamente di abitazioni replicabili ma di costruzioni stupefacenti e quasi primitive, fornite direttamente da madre natura col piccolo aiuto di artisti come Giuliano Mauri e Chris Drury che manipolano la crescita di alberi per costruire veri e propri templi vegetali. In perfetta contemplazione del Creato.



Sculture da giardino

Si ispira all'antica arte della topiaria, ossia la potatura di alberi e siepi per dar loro forme ornamentali, la poltroncina Ivy disegnata da Paola Navone per Emu. Ideale per abitare e adornare gli spazi aperti, nasce da un materiale in apparenza "duro" come il metallo, traendone forme tridimensionali talmente leggere da dare l'impressione di poter levitare nell'aria. Corredata da divano, lampada e tavolino, è disponibile nei colori bianco, azzurro cielo, turchese e aragosta.

Non è vero!

La scienza (col tempo) le ha svelate tutte. Stiamo parlando delle bufale più strampalate che siano mai state udite! Come quella dell'albero in Svizzera da cui nascevano spaghetti o dell'arbusto assassino, che sterminava chiunque si trovasse nel raggio di 24 chilometri. Nel primo caso si trattava di un fotomontaggio architettato dall'emittente BBC, nel secondo dell'albero di Upas, che esiste realmente in Indonesia ed è effettivamente velenoso, tanto che gli indigeni sono soliti intingere le punte delle armi nel suo veleno, ma insomma se non lo si tocca è assolutamente innocuo. È durata, invece, più a lungo la leggenda dell'uomo di Piltdown, una delle più colossali beffe archeologiche della storia, nata nel 1912 quando Charles Dawson – paleontologo per passione – annunciò che all'interno di una miniera a Piltdown, nel Sussex, aveva ritrovato i resti del teschio e della mandibola di un ominide sconosciuto. Battezzato Eoanthropus dawsoni, il misterioso uomo-scimmia è stato considerato per ben 50 anni come l'anello mancante nella catena dell'evoluzione. Solo nel 1953, infatti, l'uomo di Piltdown è stato riconosciuto dalla scienza come un falso: la mandibola era di un orang utan e il frammento di teschio risaliva invece al medioevo.